

RICORDATI DI FARE MIAO

da un'idea di Luca Calvanelli
scritto da Giorgio Fabbri

liberamente ispirato a
"Conversando con i miei bambini" (1977) di Ronald D. Laing
2000, ET Saggi - EINAUDI

SCENEGGIATURA

1. EST. PIAZZA - GIORNO

Sulla piazza semideserta arriva un uomo.

Una targa su una porta d'ingresso recita: Dott.ssa Silvia Mariani - Tatta, psicoterapeuta.

L'uomo, la mano, il pollice.

Bzz, il campanello.

Gianfranco attende.

La porta si apre con un CLAC, automaticamente.

2. INT. SALA D'ATTESA - GIORNO

Un ampio salotto dall'aria asettica, un quadro, due divani "gemelli" che si fronteggiano separati da un tavolo da caffè con qualche rivista di psicologia, un corridoio in ombra, una libreria a muro.

Gianfranco si toglie la giacca, si accomoda in uno dei divani e raccoglie meccanicamente una rivista.

Una veloce occhiata verso il corridoio, dopo il quale c'è lo studio dove si sta svolgendo la seduta che precede quella di Gianfranco. Gianfranco conosce la planimetria della casa, è la quarta volta che viene.

Silenzio quasi assoluto.

Gianfranco, sereno, sfoglia la rivista.

Un articolo: "L'impotenza ha distrutto il mio matrimonio".

Gianfranco si sofferma un attimo, poi sfoglia via lentamente.

Un articolo: "La depressione può portare al suicidio".

Gianfranco sfoglia via.

"La riabilitazione dell'elettroshock". Gianfranco sfoglia via.

"Ricordando Gaber: Far finta di essere sani". Gianfranco sfoglia lentamente.

"L'attacco di panico negli animali domestici". Gianfranco si gratta la punta del naso e sfoglia.

"Il cus cus come terapia riabilitativa occidentale". Gianfranco tossisce e posa il giornale.

Sbuffa.

Si guarda intorno.

Tamburella.

Si alza in piedi.

Va verso la libreria che ha di fronte: libri di psicologia, ce n'è una parete intera... storce la testa per leggere qualche titolo. L'azione sembra angosciarlo, è quasi in soggezione.

Arriva ad uno scaffale dove sono esposti tutti i riconoscimenti della dottoressa: laurea alla Sapienza, master a Stanford, master a Palo Alto, seminario di...

Gianfranco si sistema la camicia e si odora una mano; fa smorfie buffe col viso.

Torna a sedersi, ora una gamba gli balla, è teso.

Alza gli occhi al soffitto. Di fronte a lui, sul soffitto sopra il divano "gemello", c'è una macchia rossa dalla forma bizzarra. Gianfranco si concentra sulla macchia, un'unica sporcatura su un soffitto altrimenti perfettamente bianco... aggrotta la fronte, si chiede il perchè di quella macchia. La osserva meglio, quasi si perde nella sua forma: strabuzza gli occhi, li stringe.

SBAM!

Un rumore lo fa sobbalzare, di molto.

Guarda verso il corridoio: niente.

Forse quel rumore veniva da qualche altra parte ma... sente che doveva provenire proprio dal corridoio: scruta laggiù in fondo come farebbe Poirot. Improvvisamente un'ombra attraversa velocemente il corridoio: l'ombra è andata a sbattere al muro? Ad infilarsi in una stanza?

È un orso? Un velociraptor?

Tira indietro il viso, è interdetto.

Si alza e, facendo qualche passo verso l'oscurità, si avvicina al corridoio, cercando di capire.

SBAM!!

Di nuovo il rumore, più forte di prima, proprio da lì, dal fondo del corridoio: sobbalza di più.

Gianfranco, visibilmente spaventato, torna a sedersi.

Gonfia le guancie.

Si guarda di nuovo intorno, con maggiore accortezza rispetto a prima.

Guarda verso il corridoio.

Guarda di nuovo in alto verso la macchia.

Quando abbassa gli occhi, di fronte a lui sta arrivando una bambina di 5 anni che trascina una sedia piccola in plastica.

La bambina sistema la sedia davanti al secondo divano, in asse con quello di Gianfranco.

Gianfranco a questo punto è interdetto.

La guarda come fosse un boa: immobile per paura di essere morso.

La bambina, che invece non lo sta guardando, ha in grembo un libro da colorare sul quale è al lavoro con un pennarello rosso.

GIANFRANCO

(incerto) Ciao...

La bambina non replica, non alza il viso.

Gianfranco si guarda intorno, incerto sul da farsi.

GIANFRANCO (CONT'D)

Sei la figlia della dottoressa...?

La bambina non alza lo sguardo ma continua a colorare a

testa china. Gianfranco è muto.

BAMBINA (CONT'D)

Tu sei uno coi problemi?

Gianfranco, preso in contropiede, è imbarazzato: dissimula.

GIANFRANCO

Beh... si...

Pausa.

BAMBINA

Mamma ti racconta le storie?

GIANFRANCO

Si, qualche volta.

Pausa.

Gianfranco vorrebbe non essere lì, ora.

Guarda verso il corridoio, verso lo studio della dottoressa, pregando che qualcuno o qualcosa arrivi il prima possibile.

BAMBINA

Quali problemi?

Gianfranco sorride, come se la sapesse lunga.

La bambina alza lo sguardo.

BAMBINA (CONT'D)

(più forte) Quali problemi?

Gianfranco smette di sorridere e non intende rispondere.

GIANFRANCO

(fa spallucce) Boh.

La bambina riprende a colorare.

BAMBINA

(al libro, sussurrando) E' un segreto!

Pausa.

La bambina improvvisamente, con forza, lancia il libro in aria, tenendolo con le pagine aperte. Il libro sfiora il soffitto e poi cade a terra tra i due divani, producendo un rumore inferiore a quello che abbiamo già sentito.

SBAM!

Gianfranco è shockato, un po' liquefatto.

Il libro resta a terra, Gianfranco lo fissa ipnotizzato.

Poi la bambina lo raccoglie, davanti ad un esterrefatto Gianfranco.

BAMBINA (CONT'D)

Tra quanto entri?

Pausa.

GIANFRANCO

Veramente sarei dovuto entrare da cinque minuti.

BAMBINA

Quanto tempo ci vuole per fare cinque minuti?

Pausa.

GIANFRANCO

Un minuto sono sessanta secondi:
cinque volte sessanta secondi.

BAMBINA

Quanto tempo ci vuole per fare un
secondo?

Pausa.

GIANFRANCO

Poco.

BAMBINA

Poco quanto?

Pausa.

Gianfranco schiocca le dita.

GIANFRANCO

Così.

La bambina prova a schioccare le dita, senza successo. Ci prova e ci riprova e alla fine ottiene qualcosa di simile a uno schiocco. Cerca di schioccare con continuità.

BAMBINA

Ci vuole un sacco di tempo per fare
cinque minuti.

La bambina si ferma, lo guarda.

BAMBINA (CONT'D)

Che hai sul collo?

Gianfranco si tocca il collo, ansioso... poi ricorda.

GIANFRANCO

Ah, è solo una voglia. Una macchia
sulla pelle che ho dalla nascita.

BAMBINA

E a cosa serve?

GIANFRANCO

A niente...

BAMBINA

... e perchè l'hai voluta?

GIANFRANCO

Non l'ho voluta, ci sono nato.

La bambina non è persuasa.

GIANFRANCO (CONT'D)

Tu hai gli occhi a mandorla, azzurri.
Sei nata così.

BAMBINA

Ma io queste cose le volevo...

La bambina prende il pennarello e si colora il collo nello
stesso punto in cui Gianfranco ha la voglia.

BAMBINA (CONT'D)

Vedi? La voglia che voglio.

Gianfranco sorride.

Pausa.

BAMBINA (CONT'D)

Tu sei triste?

Gianfranco fa spallucce. Inizia ad essere vagamente infastidito.

BAMBINA (CONT'D)

Me lo puoi dire se sei triste, eh!

Pausa.

GIANFRANCO

Normale... ok, si! Sono un po' triste.

BAMBINA

Mmh... sei triste per via della vita?

Pausa.

GIANFRANCO

Si... penso di si.

BAMBINA

Io non sono triste...

GIANFRANCO

... sei solo una bambina, è giusto così.

Pausa.

BAMBINA

Vuoi che facciamo a cambio?

Gianfranco non capisce.

GIANFRANCO

Di che?

BAMBINA

Tu fai la bambina e io quello grande.

Pausa.

GIANFRANCO

(come se avesse un'intelligenza superiore) Non si può fare...

La bambina ci pensa un po', poi si alza e gli mette il libro da colorare in grembo, porgendogli anche il pennarello.

BAMBINA

Mettiti là.

Gianfranco si alza e si va a sedere al posto della bambina, spaesato; la bambina si mette a sedere al posto di Gianfranco, tutta triste.

La situazione è bloccata per qualche secondo: Gianfranco tentenna, non sa se alzarsi e ridare tutta la cartoleria indietro. La bambina vuole sfidarlo.

BAMBINA (CONT'D)

(scimmiottando l'adulto) Mmh... mmh...

Gianfranco allora, in questo nuovo ruolo, guarda il libro: tutti gli animali sono colorati di rosso. Manca solo un gatto di essere colorato, anzi è solo iniziato. Gianfranco, come ipnotizzato, stappa il pennarello e comincia a

colorare.

Dettaglio: il gatto si riempie gradualmente di rosso.

Gianfranco alza gli occhi al soffitto. La macchia rossa è della stessa tonalità del pennarello.

A guardarla da questo lato sembra...

Ma è un elefante!

Un elefante?

Guarda il pennarello.

Guarda di nuovo il libro.

Nella pagina precedente c'è un elefante rosso della stessa forma della macchia sul soffitto.

Sorride.

Ha capito.

Riprende a colorare, finisce.

Alla fine, quando il gatto è finito, Gianfranco guarda la bambina.

BAMBINA (CONT'D)

(come una cantilena) Mariné ha litigato col fidanzato... se n'è andata prima... la mamma non l'ha vista... io sto qui da sola... Marinè urlava tanto... che disperazione... come faremo... come faremo...

La bambina è sempre seduta di fronte a lui, ma ha le braccia incrociate, la testa inclinata in avanti e fa finta di essere triste, mogia mogia.

Gianfranco comincia a ridere, la bambina lo vede.

Lui sembra ammirare il suo lavoro con i colori.

BAMBINA (CONT'D)

(sussurrando a Gianfranco) Sei un po' meno triste ora?

Gianfranco ride di gusto, poi ride e piange insieme.

Anche la bambina sorride.

Improvvisamente la dott.ssa Mariani - Tatta, bella donna, giovane, vestita sobriamente, con un paziente poco più giovane di Gianfranco, vestito come un modello di Prada, si stagliano in piedi davanti a questa scena, sul varco della stanza.

I due si stanno dirigendo verso la porta d'ingresso ma, al vedere la scena, rallentano.

Anzi, la dottoressa fa qualche passo verso la stanza.

Il paziente si guarda attorno distaccato ma incuriosito, rinfrancato dalla seduta ma dubbioso sulla scena che sta vedendo; si passa una mano tra i capelli.

PAZIENTE

(scandendo lentamente le sillabe)

Arrivederci dottoressa.

DOTTORESSA

Ci vediamo la prossima settimana, mi raccomando.

Il paziente indugia, accenna un passo per andarsene.

Improvvisamente Gianfranco, ancora seduto, lancia in aria il libro che ha in mano, con forza, verso il soffitto, come ha visto fare alla bambina.

Il libro vola in aria e si va a "stampare" sul soffitto.

Ricade a terra.

SBAM!!!

Stesso rumore di prima.

Il paziente aveva appena fatto il primo passo verso la porta; si blocca di nuovo.

Ora accanto all'elefante, sul soffitto, c'è anche un gatto.

Al vedere tutto questo la dottoressa resta fissa, immobile,

mantenendo uno sguardo professionale come per dire: "Ok, ok! Manteniamo la calma tutti perchè... va tutto bene... conosco queste cose...".

Senza muoversi di un millimetro, un po' tra i denti:

DOTTORESSA

Arianna...

Il paziente è sobbalzato allo SBAM e ora indugia un istante alla porta, si sistema la cinta con la mano sporca di gel. La bambina non reagisce alla mamma.

DOTTORESSA (CONT'D)

("tipo ventriloqua") ... Arianna...

BAMBINA

(ora scendendo di scatto dal divano)

Ciao mamma...

Gianfranco si guarda intorno come un evaso.

PAZIENTE

(alla dottoressa) Scusi... aveva detto Sabrina o Adele...?

DOTTORESSA

(al paziente) ... Paula... Paula...

La dottoressa risponde ma sta guardando la scena al centro della stanza.

PAZIENTE

... ah, Paula, si.

Il paziente se ne va, la donna non ci fa caso.
La bambina ha smesso di essere triste e può rimpossessarsi
del suo ruolo originale. Si avvicina a Gianfranco.
Gianfranco si ricompone in fretta, sorride alla bambina.

DOTTORESSA

Arianna quante volte te l'ho detto?
Fila in camera tua!

GIANFRANCO

No, non si preoccupi...

DOTTORESSA

(senza ascoltarlo) Fila!

Poi, come non farebbe mai una psicoterapeuta dei giorni
nostri, tenta una sculacciata.
La bambina sguisce via sfuggendo, così, alla sculacciata.

GIANFRANCO

No! No!

La bambina sparisce, presumibilmente nella sua stanza,
generando nel corridoio un'ombra veloce come quella
dell'inizio; Gianfranco ha raggiunto la sua giacca.

GIANFRANCO (CONT'D)

Io me ne devo veramente andare... oggi
non posso proprio...

DOTTORESSA

(con una mano sul petto) Senta, sono
mortificata, non so come scusarmi, di
solito se ne sta buona in camera sua...

santo cielo, l'ha disturbata, mi
scusi...

GIANFRANCO

... ma si figuri! No... non è per sua
figlia... anzi sì... ma non è come pensa,
non mi ha disturbato affatto, è che
insomma...

Gianfranco non sa che dire.

GIANFRANCO (CONT'D)

... vabbè, io me ne vado...

DOTTORESSA

... allora ci vediamo la settimana
prossima?

Gianfranco è già alla porta, la apre.
Si gira un'ultima volta.

GIANFRANCO

Miao...

La dottoressa lo guarda ormai stupita.
Gianfranco ha ancora il pennarello rosso in mano.
Lo guarda. Glielo lancia.
Il pennarello vola e la dottoressa non lo becca.

3. INT. CAMERETTA - GIORNO

La bambina è seduta sul letto.

Arriva la mamma.

Si siede accanto a lei, è molto confusa.

Con una pezzetta bagnata le inizia a pulire la macchia rossa sul collo.

Silenzio.

DOTTORESSA

Ma che hai detto a quel signore?

Pausa.

BAMBINA

Ma io... io...

Pausa.

La bambina le si avvicina e le sussurra qualcosa all'orecchio, la donna ascolta attentamente, guardandola titubante.

Durante questo piccolo dialogo segreto inizia la canzone "Il paradiso dei calzini" di Vinicio Capossela. La canzone finirà alla fine dei titoli di coda.

La dottoressa finisce di ascoltare, sbuffa e inizia a togliersi le scarpe.

Rimane in silenzio a guardare sua figlia.

Poi fa un sorriso, non di solo compiacimento.